



Dovrebbe essere la tribuna dei vip, con tanto di presenza di attrici come Alba Parietti (nella foto), e in realtà è una bolgia dantesca. Scorre, copioso, il veleno dell'ennesima partita-scandalo che coinvolge la Juventus. E il presidente dell'Inter Massimo Moratti usa parole durissime. Esce dallo stadio con abbondante anticipo: «Me ne vado via perché sono stanco di farmi prendere in giro». E poi aggiunge: «Gli arbitri? Non lo fanno apposta, la loro è un'abitudine... non pensavo, però, che lo facessero in maniera così sfacciata: probabilmente hanno paura di far male alla Juve». Um-

Polemiche e «veleni» anche in tribuna vip Bettega: «La verità è che noi siamo più forti di loro»

berto Agnelli, che invece resiste fino alla conclusione del match, è contrariato nonostante la sua squadra abbia virtualmente conquistato il venticinquesimo scudetto. Il Dottor, al solito molto ciarlierò, stavolta è asciutto: «Mi è sembrata una gara troppo nervosa. E non mi è piaciuta. Per questo motivo non ne voglio parlare». Sa-

benissimo, il minore degli Agnelli, che le code polemiche proseguiranno per tutta la settimana. Ciò che è accaduto a Empoli appare, usando una metafora, acqua fresca. «L'unica verità è che i giocatori non hanno aiutato l'arbitro», la denuncia di Luciano Nizzola, il presidente della Federcalcio. Il direttore di gara, il livornese Cecca-



rini, è stato infatti assediato e malmenato da alcuni neroazzurri avviliti per la decisione di non punire con il penalty una spallata di Juliano a Ronaldo in piena area. «Io dico solo che la classifica in qualche modo è lo specchio fedele del divario che separa le due squadre. Noi siamo quattro punti avanti all'Inter e mi pare che il distacco sia eloquente», dice Roberto Bettega. Vittorio Chiusano, l'avvocato dell'Avvocato, non può fare altro che perorare la causa bianconera. «Fossi stato io l'arbitro il rigore non l'avrei concesso, perché è vero che Ronaldo si è portato avanti il pallone ma è altrettanto vero che

il nostro giocatore non ha potuto frenare la sua corsa. E lo ha in qualche modo ostacolato. Ceccarini, però, fino a quel momento non aveva sbagliato alcuna decisione». Gli altri dirigenti neroazzurri e bianconeri hanno scelto la strada del silenzio. C'è chi, prima di esporsi, ha scelto la strada della moviola. «Diremo cosa pensiamo soltanto dopo aver visto le immagini televisive», la promessa del braccio destro di Moratti. È chiaro, comunque, che Juventus-Inter non è finiti ieri pomeriggio intorno alle 18.

Francesca Stasi

L'asso brasiliano guida la protesta dei giocatori nerazzurri: «Basta, possono anche multarmi, ma tutti hanno visto quello che è successo oggi»

Ronaldo: «Una vera vergogna»

Il Fenomeno entra a valanga: «È stato un furto»

DALL'INVIATO

TORINO. «Un'ingiustizia», «Una vergogna», «Un furto», «Uno scandalo»... Lo spogliatoio interista è roba da chiamata agli artificieri, un esplosivo coagulo di invettive e recriminazioni da maneggiare con la massima cura.

E nella pirotecnica sarabanda verbale la parte più fenomenale spetta, appunto, al Fenomeno. «Se c'era il rigore su di me? - esordisce un furibondo Ronaldo - Ma certo che c'era! Solo l'arbitro non l'ha visto...». Il campionesimo brasiliano sarebbe in silenzio stampa con il resto della squadra, ma l'«eccezionalità» dell'arbitraggio gli fa miracolosamente ritrovare la parola. «Dopo questa partita e tutte le altre (dell'Inter o della Juventus?, ndr) mi sento derubato. È stata una vergogna - prosegue il campionesimo - non mi importa delle multe, me ne possono dare anche un'altra ma di fronte a certi episodi non si può restare zitti. Campionato ormai finito? Beh, non è ancora detta (lo dice dopo una piccola pausa, ndr). Però visto che dobbiamo giocare contro tutti sarà molto difficile...».

Quasi sempre incontenibile in campo, stavolta il brasiliano lo è ancor più davanti alla selva di microfoni che gli si parano innanzi. Guardate, pardon sentite, che affondo dialettico per castigare il signor Ceccarini di Livorno: «Mi sento davvero molto triste per quanto è successo oggi. È veramente una vergogna, una

vergogna da far vedere a tutto il mondo! Non si può continuare così, con gli arbitri sempre a favore della Juventus. Non si sa più neanche cosa dire. Lo ripeto, il rigore su di me era netto. Fino a quel punto era stata una partita equilibrata, l'errore dell'arbitro ha avuto un effetto determinante. È stata tutta colpa sua».

Infine, Ronaldo conclude con una considerazione amara, fatta di *saudade* e spiccioli di filosofia: «Il calcio è allegria, ma solo quando si gioca in undici contro undici. Se invece gli altri sono dodici diventa tristezza...».

Consegnato lo sfogo del Fenomeno alla stampa, oltre che al Giudice sportivo, è la volta di un altro brasiliano, anch'egli con qualche pendenza in sospeso nei confronti di una giacchetta nera. «L'arbitro - dice l'espulso Zé Elias - non mi ha dato nessuna spiegazione per il cartellino rosso. Non riesco proprio a capire il perché della sua decisione, ho soltanto effettuato un normalissimo movimento per colpire di testa e Deschamps è crollato a terra».

Ma i dubbi del centrocampista nerazzurro in realtà sono ben altri. «Qualcuno - prosegue Zé Elias - mi dovrebbe spiegare perché quelli della Juventus hanno potuto picchiare per tutta la partita senza essere puniti. Deschamps e Zidane hanno rifiutato gomitate dappertutto. Davids ha tirato un calcio in faccia a Simeone e non è accaduto nul-

la. Dite che si è lamentato pure il presidente Moratti? Ha tutte le ragioni».

Arriva un altro dei massimi protagonisti del match Inter-Ceccarini, capitano Pagliuca. «La Juventus è una grande squadra, però caz...», esordisce il portiere, poco propenso ad un atteggiamento oxfordiano. «È vero abbiamo protestato tutti, anche in modo esagerato, ma bisogna sforzarsi di capire la nostra reazione a caldo. In pochi secondi ci è stato prima negato un rigore netto e poi ne è stato dato uno alla Juventus».

C'è chi cerca di stemperare la rabbia di Pagliuca, ricordandogli le sue grandi parate - soprattutto l'intervento sul calcio dal dischetto di Del Piero - con cui ha negato il raddoppio alla Juventus nel secondo tempo. Tentativo miseramente fallito: «Ma che cosa volete che me ne fregessi? Abbiamo perso la partita, questa è purtroppo l'unica cosa che mi interessa».

Poi, smaltiti i furori contro l'arbitro, il numero uno riesce ad esercitarsi in un'analisi più distaccata: «Polemiche a parte, è anche vero che non si può becchare un gol in contropiede in casa della Juventus. Il rigore di West su Del Piero? No, quello c'era. A farci arrabbiare da matti è stato quello non dato a Ronaldo». Una precisazione, peraltro, che dopo cotanti sfoghi suona assolutamente superflua...

Marco Ventimiglia



La delusione sul volto di Ronaldo al termine della partita

C.Miano/Ap

REAZIONI

Moratti: «Arbitri succubi»

DALL'INVIATO

TORINO. Massimo Moratti abbandona in anticipo lo stadio «Delle Alpi», e non certo perché si ricorda di aver lasciato aperto il rubinetto dell'acqua... «Sono amareggiato ed arrabbiato - si sfoga il presidente dell'Inter poco prima di salire in macchina - Si temeva ed è successo... Hanno paura di fare del male alla Juventus... Ormai non è più l'eccezione, è la regola!».

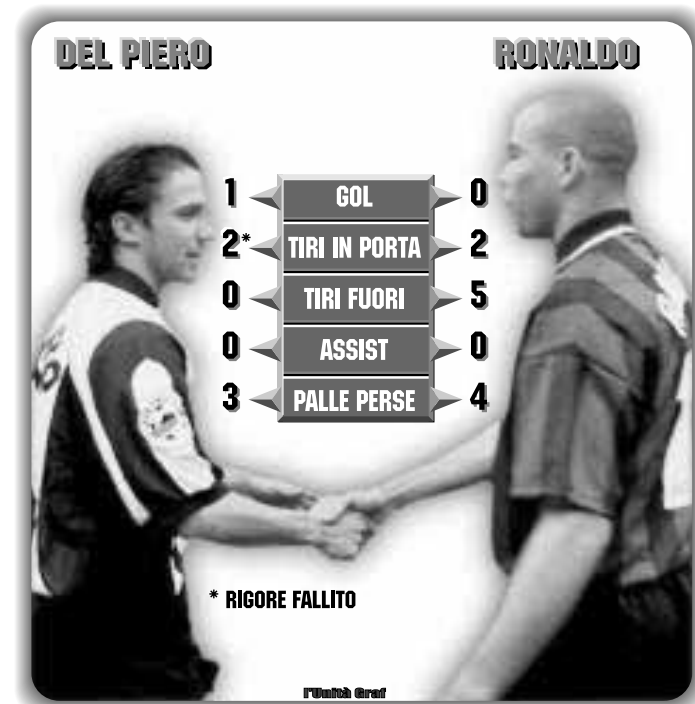
La faccia di Moratti già vale un'impetuosa filippica, ma l'uomo ha comunque cura di rincarare la dose: «Non posso farci niente, davvero non pensavo che si potesse essere tanto sfacciati. Così si sconfiggono nel ridicolo. E non credo sia colpa della Juventus, è soltanto la dimostrazione del complesso che hanno gli arbitri nei suoi confronti. Me ne vado via prima perché non ci sto a farmi prendere in giro così. Campionato finito? Penso proprio di sì. Anche se arrivassimo all'ultima giornata con un punto di svantaggio ci farebbero la stessa cosa...».

Gigi Simoni, protagonista dell'insultata invasione di campo nel momento del rigore negato a Ronaldo, si presenta invece sorprendentemente compassato in sala stampa: «Mi sono sfogato, adesso sono tranquillo. Spero solo che le immagini televisive non dicano che la partita è stata risolta da quell'episodio... Sono entrato in campo perché sul momento ho avuto l'impressione netta del rigore su Ronaldo. Ho sbagliato e me ne assumo la responsabilità». Ed in effetti il referendum del signor Ceccarini - bersagliato da Simoni con un ripetuto «Si vergogni!» - potrebbe risultare assai gravoso per il tecnico interista, espulso dalla panchina durante la sua clamorosa contestazione.

[M.V.]

Dopopartita dei bianconeri: l'ordine di scuderia è «acqua sul fuoco, calma e gesso tanto abbiamo vinto»

Lippi: una partita molto normale



TORINO. L'ordine di scuderia è quello classico, quasi di sapore manzoniano: attutire, blandire, stemperare, chiosare, glissare. Ed anche nella circostanza la Juventus rispetta la regola. Il clic è una foto di gruppo che assegna ad ognuno, nel dopo partita, la sua parte. Marcello Lippi, sorriso appena pronunciato in conferenza stampa, esalta la tranquillità e la sicurezza della squadra. E per sentire che cosa pensa dell'ennesimo episodio controverso, occorre aspettare la domanda di un giornalista straniero... In cambio di una diplomatica risposta: «Non discuto più le decisioni arbitrali».

Insomma, questo è il clima che si respira nello spogliatoio bianconero. Ed è una Juve che fa quadrato, che fa muro dinanzi al continuo reiterarsi di domeniche di passione. E, ovviamente, alle reazioni al fiele e tendenti allo scomposto, per usare un eufemismo, degli avversari, nella fattispecie l'ambiente interista. La controreazione bianconera è di tipo «istituzionale», verticistico, societario. Alle «la-

granze» del presidente Massimo Moratti, ha fatto seguito la replica pepata, tutta in chiave sabauda dal presidente della Juventus, l'avvocato Chiusano. Che non si è fatto pregare davanti ai tacchini: «Se sono vere le affermazioni di Moratti, ebbene dico che sono frasi che non si dovrebbero mai pronunciare. E noi, la Juventus, non accettiamo insulti da nessuno». Anche Moggi ha diritto di replica con avvertimento: «Ronaldo ha perso una buona occasione. Impari da Del Piero, chesta zitto e segna».

Chiusa la parentesi forense, sull'episodio «incriminato» - il fallo da rigore di Juliano su Ronaldo - le testimonianze di marca bianconera sono tutte in fotocopia. Un po' come la storiella delle tre scimmiette: non vedo, non sento, non parlo. E se qualcuno abbozza un periodo, la frase oscilla dal «non ho visto» a «ero troppo distante». Solo Davids, l'olandese ritrovato, dichiara sicuro, senza imbarazzo che non era un fallo da rigore. Zidane, detto Zizou, il viso aperto e esodisfatto di chi sente di aver in mano il

secondo scudetto alla seconda stagione in Italia, concentra le risposte sui meriti della squadra: «Abbiamo dimostrato di valere il primo posto. Ronaldo? Non ho visto nulla». Didier Deschamps è uno invece che qualcosa ha visto... le stelle, sulla gomitata che Zé Elias gli ha portato deliberatamente all'altezza dello zigomo. «Un fallo intenzionale», commenta in francese, «che il brasiliano mi ha rifilato dopo un precedente pugno al fianco, durante la preparazione della barriera».

E il diretto interessato? Mark Lulliano, sotto stretta sorveglianza dei cronisti, non esce fuori dal coro. Sostiene il centrale, attento a non lasciarsi sfiorare dal dubbio: «Non commento le decisioni arbitrali. Io posso dire che sono rimasto fermo. Almeno credo... L'azione è stata così veloce e il contatto con Ronaldo (che a poca distanza sta sparando a pallettoni contro la Juventus ndr) si è consumato in una frazione di secondo». Una frazione di tempo per Ronaldo e l'Inter che con il cronometro o con il centrimetro sono

stati costretti a misurare misurato indirettamente o indirettamente di domenica in domenica il potere della Juventus e la subalterità degli arbitri. E quest'ultimo è un dato di fatto. Nient'altro che la somma di tante constatazioni, dal goal-fantasma di Bierhoff a quello di Empoli passando attraverso una serie di discusse interpretazioni arbitrali.

Fatti, non parole. Quegli stessi fatti che Marcello Lippi, con sapiente manovra dialettica, rovescia addosso ai critici. «Polemiche? Quando mai non c'è una partita polemica che investe la Juventus? Prima dicono che non sa far altro che rubare, poi...». La frase rimane in sospeso, pronta all'uso per la prossima occasione. Lì, basterà checkarla con i risentimenti dell'avversario di turno. Tanto in questo campionato di giochi sono fatti e, come si suol dire, «chi ha dato ha dato, chi ha avuto, ha avuto... E scordiamoci il passato». Ed domani è un altro giorno. Pertutti. O no?

M.L.R.

Il duello tra i due favolosi numeri dieci

Un duello fatto di pochissime ma spettacolari stoccate, quello fra Del Piero e Ronaldo, attesissime stelle della sfida scudetto. Lo ha vinto chiaramente il bianconero, autore dell'unico, magnifico gol della partita. L'errore dal dischetto - un tiro troppo centrale - è invece temperato dal fatto che a procurarsi il rigore è stato lo stesso numero dieci bianconero. Quanto a Ronaldo, ha tirato molto di più del rivale, commettendo però qualche errore di troppo. Naturalmente il giudizio sul brasiliano è condizionato dall'episodio del rigore negatogli. Risulta invece abituale, purtroppo per il Fenomeno, la scarsa assistenza prestatagli dai compagni di squadra.